

Cremonese 0 Inter 1

Turci	6	Pagliuca	6.5
Garza	5.5	Bergomi	6
Milanese	5.5	A. Orlando	6.5
Ferraroni	5	(84' Nichetti)	sv
(70' Nicolini)	5	Seno	6
Dall'Igna	5	M. Paganin	6
Pedroni	6	Bia	6
Cristiani	5	Orlandini	6
Giandebiaggi	5	Berti	5.5
Chiesa	5	(80' Conte)	sv
(56' Florjancic)	5	Delvecchio	6.5
De Agostini	6	Fontolan	6
Tentoni	5	Sosa	7
All. Simoni		All. Bianchi	
(12 Razzetti, 13 Lucarelli, 15 A. Pirri)		(12 Mondini, 15 Zanchetta, 16 M. Veronese)	

ARBITRO: Braschi di Prato 5.
RETE: al 76' Sosa.
NOTE: angoli 5 a 3 per la Cremonese, giornata fredda, terreno pesante. Spettatori: 11.700. Espulso al 90' Bergomi. Ammoniti: Ferraroni, Dall'Igna, Florjancic, Fontolan per gioco falloso, Delvecchio per gioco non regolamentare. Seno per proteste.

Sosa fa il bis e l'Inter si riprende

Dopo la rete segnata in Coppa Italia, l'uruguayo firma anche la vittoria nerazzurra a Cremona. La squadra di Bianchi aggancia il Foggia, mentre i grigiorossi restano in zona-pericolo. Espulsione per Bergomi.



Ruben Sosa festeggiato dai compagni dopo aver segnato il gol della vittoria dell'Inter

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCHARELLI

CREMONA. Lode a Ruben Sosa. Uno che, in un mondo calcistico dove i fubbi terra hanno preso il posto dei giocatori, riesce ancora a regalare qualche attimo di divertimento. Uno che, in un groviglio di gambe e pestoni, sa ancora far scattare quella strana scintilla - detta invenzione o colpo di classe - che in una partita giustifica ancora il prezzo di un biglietto e di un pomeriggio passato in mezzo al freddo e alla nebbia della pianura padana.

Partiamo con Ruben Sosa, parlando di Cremonese-Inter, per due buoni motivi, anzi tre. Il primo che, grazie a un suo gol di testa, la squadra di Ottavio Bianchi si porta a Milano tre punti che, di questi tempi, sono preziosi come l'ossigeno in una giornata di smog. Il secondo è che, con questa rete, l'uruguayo raggiunge Maradona a quota 81.

Non solo: Sosa 81 gol li ha fatti giocando lo stesso numero di partite (188) dell'asso argentino. Una coincidenza? Davvero particolare che, ovviamente, dà ulteriore lustro al palmarès di Sosa. Il terzo motivo, che si ricollega direttamente alla partita, è questo: parlando di Ruben Sosa, che pure ha dei problemi a un ginocchio, ci dimentichiamo quello che abbiamo visto durante Cremonese-Inter, una partita che fa rimpiangere quegli scontri di periferia che si facevano da ragazzi su un prato spelacchiato mettendo due cartelle (adesso due zainetti) al posto dei pali e il più brocco in porta.

Non è per far gli schizzinosi. Ma in tutta la partita, a parte il gol (che poi deriva da un maldestro errore della difesa grigiorossa) ai cannonieri interista, non ci ricordiamo nullo altro che meriti qualche particolare menzione. L'Inter ha

vinto, premendo per quasi tutti i novanta minuti, ma il suo gioco è stato di una povertà quasi assoluta. Non ci credete? Bene, allora facciamo un esempio. Il migliore in campo - se tale si può chiamare - è stato Angelo Orlando, un buon pediatore che sulla sinistra è andato avanti e indietro come un Pendolino. Da lui, e da Orlandini - un altro pediatore che non smette mai di correre - sono venuti i palloni migliori, quelli che insomma hanno creato dei problemi alla porta di Turci. Per il resto, a parte qualche ingenua iniziativa di Delvecchio, non si è visto nulla. Solo un'infinità di palloni che, come in una partita di tamburello, andavano di qua e di là. Bum-bam, bum-bam: palloni sbiluti, palloni a candela, palloni che fanno male alla vista e al cuore.

L'Inter, con tutti i suoi pezzi da

LE PAGELLE

Sosa (81 gol) raggiunge Maradona Tentoni, una domenica... per terra

Turci 6,5: senza colpe. Sul gol di Sosa, aveva già fatto il possibile andando a respingere il delizioso assist a ritroso di Giandebiaggi. Sicuro e disinvolto.

Garza 5: Non è giornata per Garza. Deve prendersi cura di Ruben Sosa, e questa è già una iattura.

Milanese 5,5: poco incisivo e confuso. Si deve prendere cura di Orlandini, ma l'interista lo salta spesso e volentieri. Quando invece deve costruire, Milanese si perde in contorcimenti esteticamente poco gradevoli.

Ferraroni 5: anche lui va dietro la lavagna. Senza il cappello dell'Asino, ma comunque ci va. Che dire? Dalle sue parti provengono sempre sordi rumori di bulloni che si scontrano. Ci mette la buona volontà, figuriamoci se non ce l'avesse messa. Dal 70' Nicolini: 5. Come, ma senza costrutto. Domanda: e se non corresse?

Dall'Igna 5: non raggiunge la sufficienza. Delvecchio se lo porta dietro come un cagnolino, e lui con la lingua fuori lo insegue.

Pedroni 6: tiene a bada Berti, e questo è già qualcosa. Per il resto, non è che combini granché. Tampona, chiude, lavora di spadone. Fa insomma il suo dovere.

Cristiani 5: qui non ci siamo. Parte bene, Cristiani, ma poi viene travolto dall'esuberanza di Orlando. Il grigiorosso, offeso, si chiude in se stesso e sparisce.

Giandebiaggi 5: non si pensi che chi scrive abbia qualche risentimento nei confronti degli uomini di Simoni. Il problema è che, ogni tanto, dal calcio, si desidera anche qualche svolazzo artistico. Qui invece si vedono solo dei gran calciatori.

Chiesa 5: di fianco al suo nome il taccuino è bianco. Lo marca Bergomi. Vuol dire che il vecchio Zio ha giocato bene. Dal 56' Florjancic 5: anche lui ha scambiato il calcio per una pista di atletica.

De Agostini 6: in assenza di Verdelli, fa lui il libero. Non è un fulmine di guerra, però i piedi li sa usare. Di questi tempi è già molto.

Tentoni 5: è grande, è grosso... e finisce sempre per terra. A vederlo dalla tribuna, sembra un convalescente, un ragazzino che di recente è uscito da un febrone. Visto che qui a Cremona si mangia bene, perché Tentoni non fa una cura di coctichino? □ Da Ce.

Pagliuca 6,5: tranquillo, sicuro, disinvolto. Che cosa si può pretendere di più da un portiere che non viene quasi mai impegnato dagli avversari?

Bergomi 6: cancella Chiesa, e questo non è un grandissimo merito. Nel complesso, comunque, se la cava discretamente. Alla fine, per una entrata fallosa, viene espulso. Poteva risparmiarsela.

Orlando 6,5: siamo perplessi: a nostro modestissimo parere è stato il migliore in campo. A questo punto ci sorge spontanea una domanda: Orlando sarà anche un bravo ragazzo che ci mette il cuore, ma che razza di partita è quella in cui lui diventa il Maradona della situazione?

Seno 6: lavora molto. Dove c'è il pallone vedi immancabilmente la sua zazzera bionda. Si fa ammonire, ma nel complesso è uno di quelli che tiene su la baracca nerazzurra.

M. Paganin 6: annichisce Tentoni. Direte, bella forza, son capaci tutti. D'accordo, ma non avendo la controprova diamo la sufficienza a Paganin.

Bia 6: non è uno dei peggiori. Si vede che, qualche confidenza, con il pallone ce l'ha. Anche nei rilanci è sempre preciso e lucido. Sulla velocità d'esecuzione, invece, ancora non ci siamo. Ma nella vita non si può pretendere tutto.

Orlandini 6: nel primo tempo si vede poco. L'inter preferisce giocare sulla sinistra. Nella ripresa viene fuori abbastanza bene. Il cross da cui nasce il gol di Sosa scaturisce da lui. In fondo è un ragazzo. La luna chiediamola a Bergkamp (e a Pellegri).

Berti 5,5: poco brillante. Nel primo tempo ancora si nota. Poi evapora nel grigiore padano. Ecco, da lui è lecito attendersi molto di più. Come fa lo stesso Berti quando si tratta di batter cassa.

Delvecchio 6,5: una buona partita. Tende, ogni tanto, a portar troppo il pallone. Ma se non fa cesso, alla sua età, ci sarebbe da preoccuparsi. Va bene così.

Fontolan 6: non è al massimo della condizione, e si vede. Però ci mette sempre, in quello che fa, anima e cuore. Gli diamo la sufficienza sperando che sia beneaugurante.

Sosa 7: gioca con un ginocchio scricchiolante e realizza il suo ottantunesimo gol nel campionato italiano raggiungendo un argentino di nome Maradona. Beh, qualcosa vorrà pur dire. □ Da Ce.

Il Brescia non offre resistenza ai gialloblù. Doppietta di Zola Parma senza avversario

PARMA. Quattro gol e due pali: tutto facile per il Parma che ha disposto come ha voluto di un Brescia fragilissimo in tutti i reparti. Il gol che ha sbloccato l'incontro è arrivato solo al termine del primo tempo con un gran destro di Crippa dal limite dell'area; ma anche se il Parma fino ad allora non aveva creato eccessivi pericoli all'ex Ballotta, il risultato non è mai stato in bilico. Ci ha pensato Zola, con una doppietta a cavallo del quarto d'ora della ripresa, a chiudere la partita consentendo al Parma di cominciare a pensare alla sfida di Coppa Uefa di martedì al Tardini contro l'Atletico Bilbao, impostosi all'andata per 1-0. Scala si è permesso il lusso di far giocare un intero tempo al non ancora diciottenne Magnani (che ha così esordito in serie A) richiamando precauzionalmente in panchina Branca che aveva avvertito un fastidio ad una coscia. Per il resto, si è visto il bel Parma di queste ultime settimane, da quando cioè Pin ha preso stabilmente le redini del centrocampo e i cursori Crippa e Baggio possono alternarsi nel coprire e nell'offendere: oggi sono andati entrambi in gol e la circostanza non è assolutamente casuale. Senza problemi il reparto difensivo, che non ha mai corso rischi contro un attacco bresciano davvero inesistente a dispetto della buona propensione al contropiede di Neri e Nappi, subentrato dopo la mezz'ora a Cadete messo fuori causa in uno scontro dal connazionale Couto. Molte a centrocampo, la squadra di Lucescu è poi franata anche in difesa quando il rientrante Giunta ha perso le misure di Zola, lasciato colpevolmente solo in occasione della sua doppietta. Prima emozione al 9', quando Crippa, con un tiro al volo, ha mandato la palla a sfiorare il montante alla sinistra di Ballotta. Al 16' bella azione volante Branca-Zola-Baggio con diagonale di quest'ultimo parato a terra dal portiere bresciano, festeggiatissimo dai suoi ex tifosi. Al 34' Ballotta si è fatto trovare ancora pronto sulla conclusione di Branca ed è stato graziato da Zola che al 42' ha colpito troppo debolmente da favorevole posizione su assist aereo di Baggio. Il Brescia, che già vacillava, è caduto una pri-

Parma 4 Brescia 0

Bucci	sv	Ballotta	5
(85' Galli)	sv	Francini	5
Bonetti	6	Neri	5
Mussi	6	Corini	6
Di Chiara	6,5	Giunta	5,5
Minotti	6	Bonometti	5,5
Apolloni	6	Schenardi	6
Couto	6	(78' Borgonovo)	sv
Branca	6	Lupu	5
(46' Magnani)	6,5	Neri	5,5
Baggio	6,5	Gallo	5
Crippa	7	Cadete	4
Zola	7	(37' Nappi 5,5)	
(69' Sensini)	sv	All. Lucescu	
Pin	6,5	(12 Gamberini, 13 Di Muri, 14 Piovanelli)	

ARBITRO: Borriello di Mantova 6.
RETI: 45' Crippa, 59' e 64' Zola, 85' Baggio.
NOTE: angoli 4 a 1 per il Parma, giornata nuvolosa, terreno in buone condizioni. Spettatori: 23.000. Ammoniti Bonometti, Gallo e Schenardi per condotta non regolamentare. Couto e Crippa per gioco scorretto. Ha esordito in serie A Roberto Magnani di 17 anni.

ma volta allo scadere, quando Crippa, servito da Zola, ha trovato l'incrocio dei pali alla sinistra di Ballotta. E prima ancora dell'intervallo, Ballotta ha salvato d'istinto su colpo di testa di Branca, con Baggio che sulla ribattuta ha centrato il palo. Nella ripresa è andato in onda lo show di Zola: due azioni quasi identiche, al 59' e al 64', con il fantasista servito prima da Crippa e poi da Minotti e in entrambe le circostanze bravissimo a infilare Ballotta in uscita. Palo di Minotti al 73' su punizione di Crippa e quarto gol al 85' quando Baggio ha ricevuto dal nuovo entrato Sensini e ha evitato Ballotta prima di insaccare da posizione defilata.

Granata in gol con il francese. Pareggio del «solito» Carbone Angloma illude il Toro

NAPOLI. Una partita destinata a finire in parità considerata come le squadre si sono equivalse nei «numeri» della gara: un gol per parte, ovviamente, ma anche una traversa (Agostini e Falcone) e un palo (Buso e Silenzi) ciascuna, un rigore reclamato, forse giustamente, da entrambe (Pecchia da un lato e Pessotto dall'altro) oltre ad una miriade di occasioni da gol banalmente sciupate sui due fronti. Su quest'ultimo argomento, per la verità, avrebbe qualcosa in più da recriminare il Torino che con i suoi micidiali contropiede avrebbe potuto chiudere la partita nel primo tempo. Quanto ai rigori non concessi, invece, è il Napoli a poter dire qualcosa in più per una spinta di Falcone a Carbone su cui, così come negli altri casi, l'arbitro ha lasciato correre. Il Napoli si è rimediato bene soltanto per 20 minuti, fino a quando è rimasto in campo il mostro-Boghossian, imbruttito da una mascherina posta a protezione del naso fratturato. Con l'infortunio al ginocchio del francese e l'innesto del solito, stralunato Rincon il Napoli è sprofondato nel buio, così come lo stadio sul quale si sono addensati nuvoloni neri che hanno reso indispensabile l'accensione dei riflettori. Ecco allora uscire il Torino con le sue trame veloci e ficcanti, ispirate da un incisivo Pelé e corroborate dalle scorribande irrefrenabili del velocista Angloma.

Giusto il vantaggio dei granata al 43', proprio con diagonale rasoterra in corsa di Angloma, servito, manco a dirlo, da Pelé. Il Napoli ha trovato il pareggio al 6' della ripresa con una punizione perfetta di Carbone da 20 metri, sulla quale Pastine è rimasto immobile. Da questo momento la gara è stata più equilibrata ed ha perso di intensità. Anche le occasioni da gol, fiocate nel primo tempo, sono diminuite e la partita era anche cominciata a cadere una fitta pioggia - si è fatta meno avvincente. Tutto sommato chi deve maggiormente riflettere alla fine della gara è Boskov, anche in vista degli importanti impegni dei prossimi giorni in coppa Uefa e coppa Italia. Il Napoli, almeno quello orfano di Boghossian, comincia a riprendere l'aspetto

Napoli 1 Torino 1

Tagliatella	6	Pastine	6
Cannavaro	7	Angloma	7
Tarantino	6	Pessotto	6
Bordin	5,5	Falcone	5,5
(70' Policano)	sv	(88' Singaglia)	sv
Pari	6	Pellegrini	6
Cruz	5,5	Maltagliati	6
Buso	6	Rizzitelli	5,5
Boghossian	sv	(73' Lorenzini)	sv
(20' Rincon)	5	Scienza	6
Agostini	6	Silenzi	6
Carbone	6,5	Pelé	6,5
Pecchia	6	Cristallini	6
All. Boskov		All. Sonetti	
(12 Infantì, 13 Matrecano, 14 Grossi)		(12 Simoni, 15 Osio, 16 Marcao)	

ARBITRO: Beschin di Legnago 5.
RETI: 43' Angloma, 51' Carbone
NOTE: angoli 11 a 2 per il Napoli, terreno di gioco molle e scivoloso. Spettatori: 40.000. Ammoniti: Falcone, Cristallini e Cannavaro per scorrettezze.

pallido e asfittico che aveva all'epoca di Guerini. I giocatori sono apparsi quasi tutti in declino tattico ed atletico, tranne il gigante Cannavaro, un baluardo davvero insormontabile, ed il solito Carbone. Quel che manca, però, sono anche gli schemi, il gioco senza palla, lo smarcamento continuo: assenze che rendono le trame degli azzurri sempre scontate. Dai granata, invece, la conferma della capacità di saper giocare in contropiede e in velocità in maniera pratica e determinata. Se soltanto Silenzi, Rizzitelli e Pelé riuscissero ad inquadrate meglio la porta, il Torino potrebbe dire davvero la sua in questo campionato.